

**Presidenza: Azerbaigian**

## **1001<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 16 febbraio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00  
Fine: ore 12.55

2. Presidenza: Ambasciatore R. Sadigbayli

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno la Presidenza, a nome del Foro, ha espresso cordoglio alla delegazione della Slovacchia per la scomparsa del Rappresentante permanente della Slovacchia presso l'OSCE e ex Presidente del Consiglio permanente, Ambasciatore Radomir Boháč.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA:  
“ARCHITETTURA DI SICUREZZA  
EUROPEA: IL RUOLO DEI PAESI NON  
ALLINEATI”**

- *Relazione di S.E. A. Azimov, Vice Ministro degli affari esteri della Repubblica di Azerbaigian*
- *Relazione di S.E. A. Ifkovits Horner, Segretario di Stato aggiunto, Capo della Divisione Eurasia, Dipartimento federale svizzero degli affari esteri*
- *Relazione del Generale di brigata S. Nurmi, Direttore dell'Unità di difesa nazionale, Dipartimento per la politica di difesa, Ministero della difesa della Finlandia*

Presidenza, S.E. A. Azimov, S.E. A. Ifkovits Horner (FSC.DEL/96/22 OSCE+), Generale di brigata S. Nurmi, Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione

europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (FSC.DEL/91/22), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/85/22 OSCE+), Regno Unito, Ucraina (FSC.DEL/89/22), Turchia, Federazione Russa (Annesso 1), Armenia (Annesso 2)

Punto 2 dell'ordine del giorno:           DECISIONE SULLA GUIDA AGGIORNATA DELLE MIGLIORI PRASSI SULLA MARCATURA, LA REGISTRAZIONE E LA TENUTA DI REGISTRI DELLE MUNIZIONI

Presidenza

**Decisione:** Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la Decisione N.1/22 (FSC.DEC/1/22) sulla Guida aggiornata delle migliori prassi sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni, il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione), Germania, Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 3)

Punto 3 dell'ordine del giorno:           DICHIARAZIONI GENERALI

*Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/90/22), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (FSC.DEL/92/22), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/86/22 OSCE+), Regno Unito, Canada, Federazione Russa (Annesso 4)

Punto 4 dell'ordine del giorno:           VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 23 febbraio 2022, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

**1001<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1007, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

mi consenta di ringraziarla per aver organizzato questa seduta plenaria dedicata al ruolo dei Paesi non allineati nell'architettura di sicurezza europea. Riteniamo che questa conversazione giunga al momento opportuno. Siamo grati agli esimi oratori principali per le loro relazioni, che hanno notevolmente ravvivato la discussione odierna.

La politica di non allineamento e neutralità rappresenta una delle forme più antiche di politica statale che contribuisce al mantenimento della pace e della stabilità. Storicamente, nella comunità internazionale questi Stati sono stati percepiti come "ponti" tra Oriente e Occidente. Il fatto che le capitali di Stati neutrali e non allineati divengano sovente "piattaforme" per le organizzazioni internazionali e accolgano delegazioni straniere per negoziati ad alto livello su questioni relative alla sicurezza internazionale attesta l'autorità di tali Stati sulla scena mondiale e il rispetto per la loro missione di mediazione.

Non dev'essere dimenticato che, per molti Stati neutrali e non allineati, tale status è stato "sofferto", essendo stato ottenuto a seguito di grandi guerre. La loro politica di non partecipazione a blocchi militari è un fattore importante per assicurare la stabilità a livello subregionale e paneuropeo. Al tempo stesso, la possibile adesione di Stati neutrali o non allineati ad alleanze militari comporterebbe conseguenze imprevedibili sul piano politico-militare e della politica estera. Siamo persuasi che oggi, come in passato, il non allineamento rappresenti la migliore garanzia di sicurezza per questi Stati.

Signor Presidente,

negli ultimi tempi abbiamo osservato un'allarmante tendenza ad attirare Stati neutrali nell'orbita dell'Alleanza nordatlantica. Le esercitazioni congiunte continuano a rappresentare una delle principali forme della loro cooperazione. Ad esempio, alle manovre "Arctic Challenge" dell'Alleanza partecipano regolarmente decine di velivoli di Paesi NATO e Stati neutrali, facendo uso di basi situate, segnatamente, in territorio svedese e finlandese. Tali esercitazioni hanno carattere manifestamente offensivo, in quanto includono l'addestramento a colpire obiettivi terrestri e lo sfondamento delle difese aeree. Vi è un altro esempio concreto. Lo scorso anno l'esercitazione NATO su larga scala "Defender Europe 2021" ha

visto il coinvolgimento di Paesi non allineati, segnatamente Svezia, Finlandia e Austria. Nel corso di manovre su larga scala significativi contingenti di truppe sono stati ridislocati lungo le frontiere russe. Ne abbiamo preso nota e teniamo a esprimere la nostra preoccupazione.

Solleva qualche interrogativo anche la partecipazione di Stati membri neutrali dell'Unione europea alla Cooperazione strutturata permanente sulla difesa e la sicurezza (PESCO) che, secondo quanto dichiarato, è intesa a rafforzare il "pilastro europeo della NATO".

Tutte le tendenze citate denotano una graduale integrazione di alcuni Paesi europei neutrali nelle attività militari dell'Alleanza, il che rappresenta oggettivamente un fattore di destabilizzazione della situazione, segnatamente nella parte settentrionale del continente. Eppure, se guardiamo alla storia, financo nei periodi di maggior tensione della Guerra fredda la Svezia e la Finlandia hanno perseguito la politica prudente e pragmatica del cosiddetto "equilibrio nordico", che godeva del meritato rispetto della comunità paneuropea. Cogliendo l'occasione, vorremmo chiedere all'esimio oratore principale del Ministero della difesa della Finlandia, Generale di brigata Sami Nurmi, cosa sia cambiato da allora.

Signor Presidente,

proprio all'inizio della seduta Lei ha citato il principio OSCE della sicurezza equa e indivisibile, che riveste un ruolo fondamentale per l'intera architettura di sicurezza europea. Di recente, purtroppo, abbiamo constatato che sussistono considerevoli divergenze nella sua interpretazione.

Tanto per cominciare, la NATO e l'Unione europea insistono sul proprio ruolo di primo piano nella salvaguardia della sicurezza nello spazio euroatlantico. Rifiutiamo categoricamente un siffatto approccio. Nella Carta per la sicurezza europea dell'OSCE, adottata al più alto livello nel 1999, così come nella Dichiarazione di Astana del 2010, si afferma in modo chiaro e univoco che "nessuno Stato, raggruppamento di Stati o organizzazione può avere una responsabilità preminente per il mantenimento della pace e della stabilità nell'area dell'OSCE".

A tale proposito, il 28 gennaio il Ministro degli affari esteri della Federazione Russa Sergey Lavrov ha indirizzato lettere ai suoi omologhi nei Paesi della NATO e dell'Unione europea, nonché in Svizzera (per un totale di 37 destinatari), con la richiesta di chiarire come tali Stati intendano attuare concretamente l'impegno a favore dell'indivisibilità della sicurezza e l'obbligo di non rafforzare la propria sicurezza a scapito di altri, assunti in seno all'OSCE al più alto livello.

Teniamo a ricordare che nella Carta per la sicurezza europea sono delineati i diritti e gli impegni fondamentali degli Stati partecipanti dell'OSCE per quanto concerne l'indivisibilità della sicurezza ed è sottolineato il diritto di ciascuno Stato partecipante di scegliere o modificare liberamente i propri accordi in materia di sicurezza, inclusi i trattati di alleanza, in funzione della loro evoluzione, così come il diritto di ciascuno Stato alla neutralità. Dal medesimo paragrafo risulta chiaramente che tale diritto è subordinato all'obbligo di ciascuno Stato di non rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri Stati. Al Vertice OSCE di Astana i leader dei nostri Paesi hanno approvato una dichiarazione in cui sono stati riaffermati tali impegni interconnessi.

Tuttavia, i fatti hanno dimostrato che i Paesi occidentali continuano a selezionare da questi documenti solo le disposizioni che fanno loro comodo. Ciò riguarda innanzitutto il diritto degli Stati di scegliere liberamente le alleanze al solo scopo di assicurare la propria sicurezza. Viene sistematicamente ignorato l'aspetto relativo all'"evoluzione" dei blocchi, benché anche questa disposizione costituisse parte integrante del concetto di "indivisibilità della sicurezza", associato altresì all'allontanamento obbligatorio dei blocchi militari dalla loro originaria funzione di deterrenza e alla loro integrazione nell'architettura paneuropea su base collettiva anziché incentrata su un gruppo ristretto. Vale altresì la pena di ricordare che il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza del 1994 stipula esplicitamente che nella scelta delle alleanze non devono essere lesi gli interessi di sicurezza di nessun altro Paese.

Siamo rimasti sorpresi dal fatto che il Ministro Lavrov abbia ricevuto risposte dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell e dal Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg, che non erano tra i destinatari della missiva. Gli impegni precedentemente citati sono stati assunti dai Paesi interessati a titolo nazionale, e non in quanto membri di blocchi militari o associazioni d'integrazione. Tuttavia, è evidente che oggi l'identità di blocco o d'integrazione degli Stati partecipanti dell'OSCE offusca quella nazionale e il principio dell'indivisibilità della sicurezza viene interpretato selettivamente per giustificare il corso intrapreso, orientato a un allargamento irresponsabile della NATO e dell'Unione europea e alla creazione di sfere d'influenza.

Le suddette risposte non ci hanno soddisfatto e restiamo in attesa delle repliche degli Stati partecipanti a titolo nazionale.

Signor Presidente,

purtroppo la situazione relativa a taluni Stati europei che hanno adottato una politica di neutralità è sempre più indefinita. Vorremmo augurarci che in futuro, anziché servire interessi di blocco, tali Paesi continueranno a svolgere il ruolo di "ponti" tra Oriente e Occidente, assolvendo la loro rispettata missione di mediazione. A tale riguardo, confidiamo in un proseguimento sostanziale del Dialogo strutturato sotto la Presidenza finlandese.

Qualche parola sulla questione ucraina, cui oggi hanno fatto accenno taluni Stati partecipanti. La Russia continuerà a insistere affinché la NATO dichiari pubblicamente il suo rifiuto di accogliere l'Ucraina nelle sue file. Il Governo ucraino, a sua volta, deve dichiarare il proprio status neutrale e non allineato, come stipulato dalla Dichiarazione sulla sovranità statale dell'Ucraina del 16 luglio 1990. La necessità di dare attuazione a tale Dichiarazione è sancita dall'Atto di dichiarazione dell'indipendenza dell'Ucraina del 24 agosto 1991. Inoltre, la Costituzione ucraina vigente del 28 giugno 1996 prevede che, nell'adottare detta Costituzione, la Verkhovna Rada dell'Ucraina si faccia guidare dal suddetto Atto.

La ringrazio, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**1001<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1007, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Cari colleghi,

non era intenzione della mia delegazione prendere la parola durante l'odierno Dialogo sulla sicurezza poiché riteniamo che questo tema sia irrilevante, controproducente e foriero del rischio di ulteriore frammentazione e aggravamento delle divergenze tra gli Stati partecipanti dell'OSCE. Tuttavia, poiché il Vice Ministro degli esteri dell'Azerbaijan ha parlato dell'esperienza del suo Paese e della situazione di sicurezza nel Caucaso meridionale, desidero esprimere alcune brevi osservazioni.

In primo luogo, quando si parla di non allineamento occorre per prima cosa differenziarlo dalla neutralità. La "neutralità" è uno status giuridico chiaramente definito che implica imparzialità nelle relazioni internazionali. Diversamente da quello di neutralità, il concetto di "non allineamento" è stato negli anni distorto e travisato, specialmente nel decennio scorso. Attualmente numerosi Paesi non allineati intrattengono strette relazioni militari con altri Paesi, persino con membri di grandi alleanze militari, cosa che confligge con la logica stessa del non allineamento. Inoltre, i partenariati strategici bilaterali e gli accordi politico-militari di alcuni Paesi non allineati sono ben più solidi e più estensivi rispetto a quelli di Paesi che appartengono a un determinato blocco militare, come dimostra chiaramente l'esempio dell'Azerbaijan.

In secondo luogo, gli Stati partecipanti dell'OSCE dovrebbero essere guidati dal concetto di sicurezza comune e indivisibile e uniti da interessi comuni. L'"allineamento" nell'area dell'OSCE può essere definito e misurato solamente in termini di rispetto da parte degli Stati partecipanti dei propri impegni. Secondo questa definizione, l'Azerbaijan è effettivamente un Paese non allineato, un Paese che fa affidamento sull'uso o la minaccia dell'uso della forza come mezzo di risoluzione dei conflitti e come base delle relazioni interstatali, un Paese che si è allineato con combattenti terroristi stranieri per scatenare una guerra di aggressione contro il popolo dell'Artsakh, un Paese che ha commesso crimini contro l'umanità e che ne ha glorificato gli autori. Inoltre, l'Azerbaijan è un Paese che ha costantemente ostacolato la cooperazione degli Stati partecipanti con l'OSCE e il lavoro dell'Organizzazione nell'intento di attuare la sua agenda politica.

Questo è il ruolo svolto dall'Azerbaijan, non da ultimo attraverso le sue relazioni militari, che non contribuisce certo alla pace e alla sicurezza nell'area dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/1007  
16 February 2022  
Annex 3

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**1001<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1007, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA  
PRESIDENZA DEL GRUPPO INFORMALE DI AMICI PER  
LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI  
MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETONIA)**

Grazie, Signor Presidente.  
Cari colleghi,

nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) desidero esprimere il mio profondo compiacimento per l'adozione della decisione sulla Guida aggiornata delle migliori prassi sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni.

Desidero ringraziare tutti gli Stati partecipanti che hanno partecipato e dato il loro sostegno all'aggiornamento di questa guida delle migliori prassi (BPG). Desidero in particolare congratularmi con la Germania, l'Austria e la Svizzera per i loro sforzi congiunti e per aver svolto un ruolo di coordinamento in questo processo.

In merito a questa e ad altre guide, desidero ribadire, in veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA, che le Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le munizioni convenzionali, pur non avendo carattere vincolante, sono approvate e sono generalmente accettate da tutti i 57 Stati partecipanti dell'OSCE e riflettono una comprensione comune degli approcci, delle procedure e della terminologia pertinenti. Esse non hanno scopo prescrittivo né sono intese a offrire una soluzione univoca valida per tutti i contesti, ma mirano piuttosto a presentare misure flessibili ed efficaci che possono essere adattate alle circostanze particolari di ciascun progetto nel quadro dell'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA.

Invito gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione dell'OSCE ad avvalersi delle BPG quale orientamento per l'elaborazione delle politiche nazionali.

Cari colleghi,

da quando ha avuto inizio il processo di riesame e aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le munizioni convenzionali nel 2019, gli Stati partecipanti

hanno già adottato numerose BPG aggiornate. Vorrei ricordare che la prima guida aggiornata è stata adottata durante il 2020 (Guida delle migliori prassi sulle norme minime per le procedure nazionali di disattivazione delle SALW, sotto la guida della Germania) e che nel 2021 è stata la volta di altre quattro guide: tre coordinate dagli Stati Uniti (sulle procedure di distruzione delle SALW, sulle procedure nazionali per la gestione, la sicurezza e la distruzione delle scorte di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) e sulle procedure per la gestione delle SCA) e una sotto la guida del Regno Unito, relativa alle procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte di SALW. Oggi il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la sesta guida aggiornata, precisamente la Guida delle migliori prassi per la marcatura, la registrazione e la tenuta di registri, sotto la guida dalla Germania.

Sono lieto di constatare che il lavoro di aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le munizioni convenzionali procede rapidamente.

In occasione della prossima riunione del Gruppo informale di amici per le SALW e le SCA, che si terrà come previsto via Zoom giovedì 24 febbraio 2022 a partire dalle ore 11:00 e alla quale siete tutti cordialmente invitati, saranno fornite informazioni in merito ai progressi compiuti nel quadro dell'aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le munizioni convenzionali e alle misure che seguiranno. L'invito formale a questa riunione sarà distribuito a tempo debito.

Ancora una volta, plaudo al lavoro degli Stati partecipanti attivamente coinvolti nel processo di aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA e invito altri a unirsi a questi sforzi.

Grazie della vostra attenzione. Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/1007  
16 February 2022  
Annex 4

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**1001<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1007, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

il 12 febbraio di quest'anno ricorre il settimo anniversario della firma del Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk, appoggiato dai leader dei Paesi del formato Normandia e approvato dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il documento è divenuto parte integrante del diritto internazionale e l'unico quadro per il superamento della crisi in Ucraina. Il Pacchetto di misure ha contribuito in modo essenziale a porre fine alla guerra su vasta scala del governo nazionalista ucraino contro il suo stesso popolo in Ucraina orientale, ha fermato l'ucrainizzazione forzata nel Donbass e ha altresì indicato la strada da seguire per instaurare la pace e il dialogo civile.

Tuttavia il regime di Kiev, con il pieno sostegno dei suoi patrocinatori occidentali e "ispiratori ideologici", sta violando apertamente le disposizioni del documento, ignorando gli interessi degli abitanti del Donbass, creando una mera parvenza di sforzi volti a promuovere una risoluzione e cercando di attribuire alla Russia la piena responsabilità per i mancati progressi nella risoluzione del conflitto. Sottolineiamo che negli accordi di Minsk non si fa alcun riferimento a qualsivoglia obbligo della Russia. Il nostro Paese non è parte del conflitto. Il nostro status nel formato Normandia è lo stesso della Francia e della Germania, e nel Gruppo di contatto trilaterale è lo stesso dell'OSCE.

Purtroppo, le sedute regolari del Foro confermano che i nostri esimi colleghi hanno scarsissima conoscenza del testo del Pacchetto di misure di Minsk, che definisce precisamente l'ordine e la sequenza delle azioni delle parti in conflitto, il governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk (chiedo alle delegazioni di tenere presente il punto 2), nell'attuazione di misure in campo politico-militare, socio-economico e umanitario. In primo luogo, s'intende un cessate il fuoco e il ritiro degli armamenti sotto il monitoraggio dell'OSCE. Il giorno successivo prevede l'instaurazione di un dialogo diretto tra le autorità centrali ucraine e i rappresentanti del Donbass e l'avvio di un accordo sulle modalità di conduzione delle elezioni, un'amnistia, il rilascio dei prigionieri secondo il principio "tutti per tutti" e l'attribuzione di uno status speciale al Donbass. Di seguito, il pieno ripristino delle relazioni socio-economiche interrotte, compresi i trasferimenti sociali (pensioni e altri pagamenti), il ripristino del pieno controllo del governo ucraino sul confine di Stato, il ritiro delle formazioni armate straniere e l'attuazione di una riforma costituzionale, che preveda la

decentralizzazione e l'attribuzione di uno status speciale alle regioni di Donetsk e Lugansk. Non vi è né può esservi altro modo per attuare il Pacchetto di misure di Minsk.

Signor Presidente,

da parte nostra siamo costretti a constatare che il governo ucraino non ha attuato praticamente alcuna disposizione del Pacchetto di misure. Le forze di sicurezza ucraine continuano a bombardare le zone residenziali del Donbass. Secondo i dati della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) tra luglio 2020 e metà gennaio 2022 il numero di vittime civili nella Repubblica popolare di Donetsk e nella Repubblica popolare di Lugansk è stato tre volte superiore rispetto a quello nel territorio controllato dal governo ucraino (35 vittime nella parte controllata dall'esercito ucraino, 93 in quella controllata dalle milizie).

Permane il blocco economico, commerciale e dei trasporti imposto dal governo ucraino alla popolazione del Donbass, lo scambio di detenuti è giunto a un'impasse e non sono state risolte le questioni legate all'amnistia e alla lingua. In seno al Gruppo di contatto trilaterale, i rappresentanti dell'Ucraina hanno adottato una posizione che definiscono "coerente e di principio" che si traduce di fatto nel rifiuto di prendere in considerazione e persino di sfiorare le proposte avanzate dai rappresentanti di Donetsk e Lugansk. Nemmeno si menziona l'attribuzione alla regione di uno status speciale costituzionalmente garantito su base permanente.

Non hanno aiutato nemmeno le concessioni fatte dai rappresentanti di Donetsk e Lugansk sulla base delle raccomandazioni dei due vertici del formato Normandia tenutisi a Parigi nell'ottobre 2015 e a Berlino nell'ottobre 2016. Ad esempio, gli ucraini hanno sottoscritto la "formula Steinmeier", che prevede l'introduzione di uno status speciale per il Donbass il giorno delle elezioni a titolo temporaneo e che diventa permanente dopo una valutazione positiva delle elezioni da parte dell'OSCE, solo nell'ottobre del 2019, puntando allo svolgimento di un ulteriore vertice del formato Normandia a Parigi nel dicembre 2019. Alla conclusione di questo vertice, il Presidente Volodymyr Zelenskyy promise ai suoi colleghi che la "formula Steinmeier" sarebbe stata incorporata nella legislazione dell'Ucraina entro aprile 2020, cosa che non è sinora accaduta.

Permane uno stallo anche nei negoziati dei consiglieri dei leader del quartetto Normandia. Il lavoro sul progetto di un documento unico presentato dai nostri partner tedeschi e francesi ("Aree principali per l'attuazione degli accordi di Minsk") è sospeso a causa del loro rifiuto di riconoscere il governo ucraino e le autorità del Donbass responsabili dell'attuazione degli accordi e a causa della cosiddetta "ambiguità costruttiva" mantenuta negli approcci della Germania e della Francia sulla questione di chi siano le parti del conflitto. Esortiamo nuovamente gli esimi colleghi tedeschi e francesi a esaminare con attenzione il punto 2 del Pacchetto di misure di Minsk.

Signor Presidente,

desta profonda preoccupazione il fatto che funzionari ucraini, con l'incoraggiamento dell'Occidente, rilascino con sempre maggior frequenza dichiarazioni che non fanno che confermare la loro politica di sabotaggio degli accordi di Minsk. Ad esempio, il Presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy nell'aprile del 2021 ha proposto seriamente di modificare gli

accordi di Minsk che, a suo parere, erano obsoleti. E durante una conferenza stampa a seguito dei suoi colloqui a Kiev con il Primo Ministro del Regno Unito Boris Johnson l'1 febbraio 2022 ha dichiarato: "Non ricordo già più chi ha sottoscritto gli accordi di Minsk, ma so di certo chi deve attuarli".

Lo scorso autunno il Ministro per "la reintegrazione dei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina" Iryna Vereshchuk, non appena insediatasi nella carica, ha dichiarato che "gli accordi di Minsk non sono una tabella di marcia per la fine dell'occupazione e la reintegrazione". Il Ministro della difesa ucraino Oleksii Reznikov ha affermato che "gli accordi di Minsk non costituiscono un trampolino per la pace". Il Segretario del Consiglio di sicurezza nazionale e difesa dell'Ucraina Oleksii Danilov in una recente intervista all'agenzia Associated Press ha dichiarato che attuare gli accordi di Minsk è "impossibile", mentre il Ministro degli esteri Dmytro Kuleba in un'intervista al quotidiano polacco *Rzeczpospolita* ha affermato che "non vi sarà alcuno status speciale, come si immagina la Russia, né alcun diritto di veto". Ciò non risponde al vero poiché nel Pacchetto di misure si indica esplicitamente la necessità di concordare con i rappresentanti del Donbass tutte le questioni riguardanti il futuro della regione, compreso il suo status speciale.

Signor Presidente,

L'attuale dirigenza a Kiev si è insediata sbandierando l'intento di cercare vie di riconciliazione nazionale. Tuttavia, come appare evidente, non si registrano dinamiche positive in tal senso. A loro giustificazione le autorità ucraine continuano a imporre ostinatamente ai cittadini del proprio Paese e alla comunità internazionale la tesi infondata di una qualche "aggressione russa". Per celare i propri insuccessi, stanno cercando di presentare il nostro Paese come parte in causa degli eventi nel Donbass.

È sconcertante che i rappresentanti di alcuni Paesi occidentali si siano associati attivamente a questa campagna, chiudendo gli occhi davanti alle flagranti violazioni degli impegni del governo ucraino. Ad oggi non abbiamo ancora sentito una valutazione in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza delle dichiarazioni dei rappresentanti ucraini che contraddicono la sostanza degli accordi di Minsk e affossano l'intera essenza degli sforzi per la pace. È increscioso che anche oggi nessuno si sia ricordato dell'anniversario del Pacchetto di misure di Minsk, preferendo piuttosto gli inveterati slogan antirussi e i cliché antirussi che non corrispondono alla realtà.

Quale co-mediatore del processo di pace, la Russia sottolinea che un'ulteriore prosecuzione delle violenze armate nell'est dell'Ucraina è inaccettabile. Ai fini della normalizzazione della situazione nel Donbass riteniamo siano essenziali i seguenti passi. Il primo è ingiungere al governo ucraino di attuare il Pacchetto di misure di Minsk. Il secondo è l'interruzione delle forniture di armamenti all'Ucraina; il terzo il ritiro di tutti i consiglieri e gli istruttori occidentali; il quarto l'astensione dei Paesi della NATO da qualunque esercitazione congiunta con le forze armate dell'Ucraina e il quinto il ritiro dal territorio ucraino di tutti gli armamenti precedentemente forniti.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che il testo della presente dichiarazione sia accluso al giornale della seduta odierna dell'FSC.

---

**1001<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.1007, punto 2 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.1/22**  
**GUIDA AGGIORNATA DELLE MIGLIORI PRASSI**  
**SULLA MARCATURA, LA REGISTRAZIONE E LA TENUTA DI**  
**REGISTRI DELLE MUNIZIONI**

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),

adempiendo al mandato assegnatogli dalla Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), adottata a Vienna nel dicembre 2017, e incoraggiato dal riconoscimento espresso nella Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Milano del 2018 sugli sforzi dell'OSCE nel campo delle norme e delle migliori pratiche relative alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali della "necessità che l'OSCE continui a migliorare le norme e le migliori pratiche in materia di SALW e SCA e la loro attuazione",

riconoscendo gli esiti della settima Riunione biennale degli Stati organizzata sotto l'egida delle Nazioni Unite per valutare l'attuazione del Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenutasi a New York dal 26 al 30 luglio 2021,

riconoscendo che la guida aggiornata delle migliori prassi potrebbe altresì fungere da orientamento per l'elaborazione di politiche nazionali da parte degli Stati partecipanti e incoraggiare l'attuazione volontaria di più elevati standard comuni delle prassi fra tutti gli Stati partecipanti,

rilevando che la guida aggiornata delle migliori prassi potrebbe risultare utile anche ai Partner OSCE per la cooperazione e ad altri Stati membri delle Nazioni Unite nei loro sforzi volti a elaborare orientamenti politici, linee guida operative e procedure su tutti gli aspetti relativi alla marcatura, alla registrazione e alla tenuta di registri delle munizioni,

decide di:

1. accogliere con favore, attribuendole il suo titolo completo, la Guida aggiornata delle migliori prassi sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni, che presenta esempi di migliori prassi volte a fornire informazioni e analisi per l'elaborazione di

politiche e la definizione di orientamenti e procedure generali su tutti gli aspetti relativi alla marcatura, alla registrazione e alla tenuta di registri delle munizioni (FSC.DEL/81/21/Rev.2);

2. approvare la pubblicazione della guida aggiornata delle migliori prassi in tutte le sei lingue ufficiali dell'OSCE e incoraggiare gli Stati partecipanti a rendere disponibile tale guida, come appropriato;
3. incaricare il Centro per la prevenzione dei conflitti di assicurare la più ampia diffusione della guida aggiornata delle migliori prassi, anche presso i Partner OSCE per la cooperazione e le Nazioni Unite;
4. richiedere che la guida aggiornata delle migliori prassi sia presentata all'ottava Riunione biennale degli Stati per valutare l'attuazione del Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti.

La Guida aggiornata delle migliori prassi sostituisce la Guida delle migliori prassi sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri (FSC.DEL/73/07/Rev.1, 25 ottobre 2007), accolta con favore dalla Decisione dell'FSC N. 12/07 relativa alla Guida delle migliori prassi sulle scorte di munizioni convenzionali del 31 ottobre 2007.

FSC.DEC/1/22  
16 February 2022  
Attachment

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Avendo aderito al consenso relativo alla decisione del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) adottata oggi sulla Guida aggiornata delle migliori prassi sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni, la delegazione della Federazione Russa ritiene necessario rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Nell'accogliere con favore l'adozione della Guida aggiornata delle migliori prassi sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni, la Federazione Russa parte dal presupposto che l'attuazione di tale documento avrà carattere volontario.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata.”